

Unità pastorale Reda
LITURGIA PENITENZIALE
29 marzo 2023

CANTO – SE AVESSI MAI COMMESSO

Se avessi mai commesso il peggiore dei crimini,
per sempre manterrei la stessa fiducia,
poiché io so che questa moltitudine di offese
non è che goccia d'acqua in un braciere ardente,
non è che goccia d'acqua in un braciere ardente.

Oh, se potessi avere un cuore ardente d'amore
che resti il mio sostegno, non m'abbandoni mai,
che ami tutto in me, persino la mia debolezza,
e non mi lasci mai, né il giorno né la notte,
e non mi lasci mai, né il giorno né la notte.

Non ho trovato mai creatura capace
d'amarmi a tal punto e senza mai morire,
di un Dio ho bisogno, che assunta la mia natura
si faccia mio fratello, capace di soffrire,
si faccia mio fratello, capace di soffrire.

Io so fin troppo bene che le nostre giustizie
non hanno ai Tuoi occhi il minimo valore,
ed io, per dare un prezzo ad ogni mio sacrificio,
gettare lo vorrei, nel Tuo divino cuore,
gettare lo vorrei, nel Tuo divino cuore.

No, Tu non hai trovato creatura senza macchia,
dettasti la Tua legge, tra i fulmini del cielo,
e nel Tuo sacro cuore, Gesù mi nascondo,
non tremo perché sei la sola mia virtù,
non tremo perché sei la sola mia virtù.

Dal libro dell'Apocalisse (3,1-6)

All'angelo della Chiesa di Sardi scrivi:

Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle: Conosco le tue opere; ti si crede vivo e invece sei morto. Svegliati e rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato le tue opere perfette davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai accolto la parola, osservalo e ravvediti, perché se non sarai vigilante, verrò come un ladro senza che tu sappia in quale ora io verrò da te.

Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi mi scorteranno in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà dunque vestito di bianche vesti, non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.

Commento

Questa Parola ci parla della nostra realtà umana di quando ci sentiamo sicuri e orgogliosi nelle nostre mura, nel nostro autoreferenzialismo, nella nostra fortezza; *"se non sarai vigilante verrò come un ladro senza che tu sappia a che ora io verrò da te"*. La Chiesa di Sardi oggi siamo noi quando ci crediamo cavalieri senza macchia lì dove invece c'è il trionfo della macchia. Per quanto possiamo aver chiaro cos'è bene e cos'è male dobbiamo sempre domandarci se nel posto in cui viviamo, sul lavoro o dove si consuma la nostra vocazione, siamo noi ad influenzare nel bene o è quell'ambiente ad influenzare noi. Perché per quanto possiamo insistere nel dire "io non sono così... non ragiono così..." dobbiamo essere umili nel capire che alla fine assomigliamo sempre a ciò che frequentiamo perché qualcosa inevitabilmente ci rimane appiccicato addosso.

Ancora più tremendo dello sbagliare è cominciare a vivere una doppia vita: non essere persone autentiche ma interpretare un ruolo. Il male ci vuole persone alienate, persone che fingono e ci convince che se gli altri ci vedessero per ciò che realmente siamo non ci vorrebbero bene, non avrebbero stima di noi e non saremmo accettati, così impariamo a nasconderci e lo facciamo talmente bene che ad un certo punto persino noi non sappiamo più chi siamo.

Chi sei tu? Sei quello di quando stai a casa in famiglia o quello di quando sei al lavoro? Quello di quando preghi in chiesa o quello di

quando sei allo stadio o per strada? Chi sei tu di tutte le persone che interpreti durante la giornata? La denuncia dell'ipocrisia è la denuncia di chi indossa una maschera. Rompere con il peccato non significa tanto smettere di fare errori, cose sbagliate, quanto prendere la decisione di non voler più indossare nessuna maschera; significa difendere con tutte le nostre forze l'unità della nostra persona, chiedere al Signore di essere autenticamente se stessi.

La Chiesa di Sardi era una chiesa vincente, gloriosa alla vista degli altri, che aveva una grande apparenza; a questa, l'Angelo è incaricato di dire *"ti si crede vivo e sei morto"*: è la distruzione dell'apparenza. Dio invece guarda al nostro cuore, vuole entrare proprio lì dove noi teniamo accuratamente nascoste le nostre debolezze, le nostre miserie, ed è lì che riesce ad entrare come un ladro... Questo significa che tutti noi, per quanto passiamo una vita a costruire delle mura inaccessibili, tutti abbiamo una fessura, una crepa attraverso la quale può entrare il male, il nemico e distruggere tutto; così come può entrare l'amore di Dio per sanarla, per passare da quello che gli altri vedono a quello che realmente siamo, fare pace con noi stessi e smettere di dire bugie, raccontarci storie, fingere.

Giuda di fronte a ciò che ha fatto, quando capisce chi è realmente, si toglie la vita. Pietro invece, di fronte alla stessa esperienza piange e si pente. C'è un modo disperato e un modo cristiano di incontrare autenticamente noi stessi. Dobbiamo imparare da Pietro a saper piangere, fare spazio a Gesù che entra dentro di noi per farci fare l'esperienza del perdono e dell'accettazione dell'essere amati per quello che siamo.

Il Signore dice poi: *"tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti bianche"*: dentro di noi c'è sempre ancora una parte che è viva, anche quando siamo nel peccato. Il Signore ci dice "fai in modo che questa parte non si spenga!". Teniamo accesa questa piccola fiamma, basta poco; se non con le preghiere che non diciamo o coi buoni propositi che non riusciamo a mantenere, anche solo continuando a desiderare sinceramente di farlo.

Atto di dolore

Mio Dio, mi pento e mi dolgo
con tutto il cuore dei miei peccati,
perché peccando ho offeso te, infinitamente buono
e degno di essere amato sopra ogni cosa.
Propongo con il tuo santo aiuto di non offenderti mai più
e di fuggire le occasioni prossime di peccato.
Signore, misericordia, perdonami.

CANTO – GESU' E LA SAMARITANA

Sono qui, conosco il tuo cuore,
con acqua viva ti disseterò.
Sono io, oggi cerco te,
cuore a cuore ti parlerò.
Nessun male più ti colpirà
il tuo Dio non dovrai temere.
Se la mia legge in te scriverò,
al mio cuore ti fidanzerò
e mi adorerai in Spirito e verità.